

Francesco Bisighini

RITORNO DA BUENOS AIRES

A Carbonara di Po il progetto di una casa museo e di un centro studi sull'emigrazione italiana

Francesco Bisighini, figlio di Giacomo Bisighini, sarto, e di Maria Rosa Bocchi, casalinga, nacque in Carbonara di Po il 4 luglio 1867. Fu tra i tanti della sua generazione a tentare la fortuna da emigrato, prima in Francia¹, poi con il grande salto verso il nuovo mondo: a Buenos Aires, dove lo si trova nel 1888. È nel fervore della capitale argentina, sul finire del XIX secolo², che intraprende la via del successo imprenditoriale, ritornando sul vecchio continente nei primi anni del Novecento, con una vera fortuna.

Oggi, quella che fu la sua dimora in Carbonara di Po, è sede municipale; circondata da un parco e affiancata da un imponente mausoleo, nel quale riposano le sue spoglie e quelle della moglie Ernesta Crivellari.

Testimoniano la sua attività di impresario edile a Buenos Aires, delle fotografie eseguite all'epoca, nelle quali possiamo vedere dimore private per clienti facoltosi e palazzi per attività mercantili e sociali; il tutto registrato su di un catalogo vergato in elegante scrittura, che consente di conoscere l'ubicazione delle costruzioni, i nomi dei committenti, i loro recapiti e le rispettive attività³. Nello stesso archivio fotografico troviamo un'eccezionale raccolta di immagini, che illustrano l'architettura, la vita, il lusso e le miserie della capitale argentina ▶

di quegli anni⁴.

L'avventura sudamericana inizia con un lavoro alle dipendenze dello zio; prosegue con l'impresa edilizia costituita insieme al fratello Eugenio⁵, ma ben presto lo troviamo solo alla guida dell'attività; quasi tutte le immagini delle sue opere in Buenos Aires sono contrassegnate con la didascalia Bisighini Francesco constructor.

In occasione di almeno una delle sue opere, è certo che si avvale del progetto dell'architetto Alejandro Christophersen (Cadice 1866 – Buenos Aires 1945), eminente figura del panorama artistico e architettonico dell'epoca e dei fondatori della scuola d'architettura argentina (1901)⁶.

È il 1900, quando porta a termine un importante lavoro all'interno del complesso della Recoleta, detto Asilo de Ancianos (ricostruzione di alcune parti e nuovi fabbricati), nell'area dello storico Asilo de Mendigos, su progetto del noto architetto Juan Antonio Buschiazco (Pontinvrea in Liguria 1845 – Buenos Aires 1917)⁷. Ingegnere municipale di Buenos Aires dal 1880, co-fondatore, insieme al Christophersen, della Scuola d'architettura argentina, divenendone presidente, il Buschiazco porta a termine imponenti lavori

di trasformazione della città, come l'apertura dell'Avenida de Mayo.

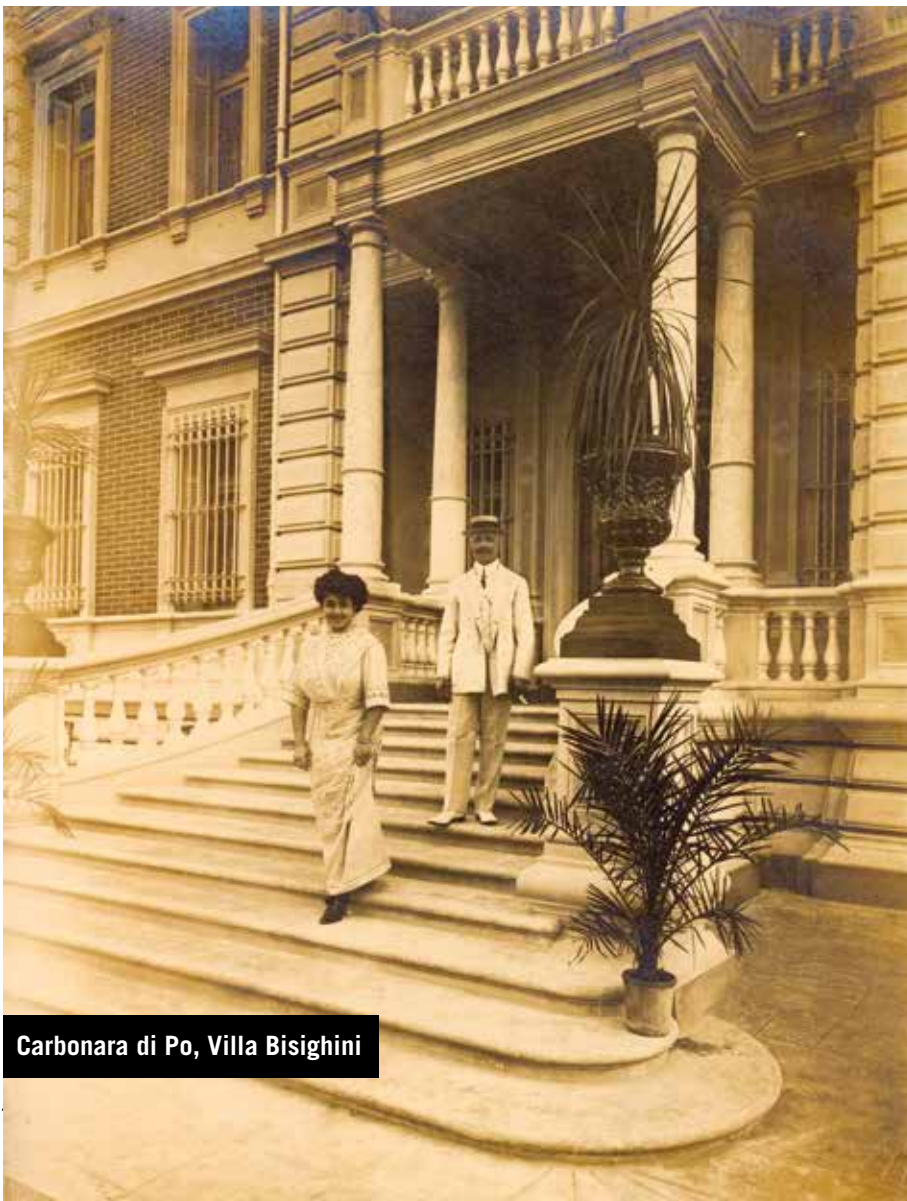
Francesco Bisighini, anche grazie a queste importanti collaborazioni, è uno dei tanti italiani che hanno contribuito all'imponente modernizzazione urbanistica della città al termine del XIX secolo. Qualcosa della sua opera è sopravvissuta alla successiva fase di rinnovamento; intorno agli anni trenta del XX secolo, tale rigenerazione urbana ha visto l'abbattimento di interi quartieri, per far posto ai grandi viali del centro.

La sua particolare e fortunata vicenda può essere assunta come testimonianza di un'epoca, dall'immediato periodo post unitario agli ultimi anni di pace, prima del dilagare del primo conflitto mondiale, durante il quale grandi rivolgimenti sociali, politici ed economici cambiarono il volto delle comunità rurali in Pianura padana, più che in altri territori del nuovo Regno d'Italia.

È del 1867, anno di nascita del futuro cavaliere Francesco Bisighini, l'elenco degli elettori, i capifamiglia di Carbonara, chiamati al voto per l'insediamento del primo consiglio comunale⁸. Oltre ai superstiti delle vecchie famiglie nobili, infeudate nelle terre carbonaresi ormai da secoli, spuntano nell'elenco

i nuovi nomi della piccola borghesia rurale, tra i quali quello di Francesco Bisighini, il nonno del nostro impresario. Tra gli anni '70 e '80 del XIX secolo divampano le lotte del proletariato agricolo, si diffondono la dottrina socialista e le scuole valdesi; nella stessa struttura della Chiesa cattolica emergono fermenti rivoluzionari. La questione delle masse dei braccianti agricoli diviene, con gli anni e in seguito a drammatici scontri, un problema sociale e di ordine pubblico, che il Governo non sempre riesce a comprendere e ad arginare con strumenti adeguati. Naturale valvola di sfogo di tutte queste tensioni sociali è l'emigrazione, soprattutto verso i paesi emergenti dell'America del Sud. È in questa temperie, che il giovane Francesco Bisighini si getta nell'onda del grande esodo dai nostri paesi verso il sogno sudamericano. Come abbiamo visto, egli riesce in poco tempo a divenire un importante impresario edile a Buenos Aires, vedendosi aprire le porte dei circoli più esclusivi della capitale. Il matrimonio con Ernesta Crivellari⁹, una residenza signorile nei quartieri della nuova borghesia mercantile e una sede nel cuore tumultuoso della città in continua espansione. Questa la stimolante vita dei coniugi Bisighini, fino alla decisione di tornare sul vecchio continente. Prima del ritorno l'idea, per noi preziosa, di portare con sé il ricordo dell'avventura argentina fissato sulla lastra fotografica. Si può ragionevolmente affermare che la serie di immagini custodite nell'archivio municipale carbonarese, sia stata realizzata in un unico periodo, immediatamente precedente il ritorno in Europa del Bisighini, dato che vi sono riprodotte tutte le opere da lui edificate e non solo. L'esame di una fotografia, in particolare, ci consente di porre l'esecuzione della serie in un determinato arco temporale; essa ritrae lo sbarco del presidente del Brasile Manuel Ferraz De Campos Sales durante una visita di stato a Buenos Aires¹⁰; Campos Sales fu presidente dal 15 novembre del 1898 al 15 novembre del 1902. La sua fortunata vicenda umana e professionale argentina si pone, così, nel relativamente breve periodo di anni che va dal 1888 al 1902-1903, dato che nel 1904, lo troviamo già in Italia.

L'acquisto del terreno in Carbonara, dove sorgerà la villa, oggi sede comunale, data tra il 1906 e il 1908¹¹. Negli anni precedenti questo periodo, i coniugi Bisighini si dedicano alla vita di società e ai viaggi, come quello in Inghilterra, prendendo base a Ostiglia, paese natale della madre di Francesco. Nel 1904 si trovano a Roma e da qui il Bisighini invia lettere entusiastiche sul suo soggiorno nella capitale, delle quali si sono salvati brani scritti su un taccuino¹². Essi ci consentono di scorgere il sospettato suo carattere tra l'affabile e l'autoritario, i contatti ancora stretti



Carbonara di Po, Villa Bisighini



tenuti con la parte argentina della famiglia – in particolare, l’attenzione per il futuro della nipote Maria, figlia del fratello maggiore Eugenio, rimasto a Buenos Aires – e, più in generale, l’atmosfera spensierata che a certi livelli sociali si poteva respirare nella belle époque.

La Maria sarà arrivata e sarà rimasta quattro o cinque mesi con noi e con voi altri: la mia intenzione è dunque di metterla in un conveniente collegio, affinché possa istruirsi e sono sicuro essendo essa intelligente e di buona volontà, che in poco tempo riuscirà anche a perfezionarsi nella lingua italiana. Del resto, Maria stessa, che aveva manifestato il pensiero di entrare in un collegio a Buenos Aires per completare i suoi studi; accetterà quanto le propongo, poiché è per il suo bene e perché un giorno si troverà a posto in società. Credo che pure voi altri approverete quanto io ho deciso.

Noi ai primi di giugno lasceremo Roma e andremo direttamente a Nizza dove ci fermeremo qualche giorno per poi trovarci a Genova all’arrivo dei nostri americani. Di là partiremo assieme a loro, andremo a Milano e sul lago di Como per una ventina di giorni, facendo anche un giro per la Svizzera. Quindi passeremo a Recoaro un’altra quindicina di giorni, e saremo a Carbonara per la fiera.

I romani sono in grandi preparativi per la visita del Presidente della Repubblica francese e ci promettono feste grandiose, peccato che siate troppo lontani e non possiate godere di tanti begli spettacoli.

Null’altro ho da dirvi, quindi di salutarci tutta la vostra famiglia a nome anche dell’Ernesta.

Vogliate ricordarmi tutti gli amici e credetemi il vostro affezionatissimo

Francesco Bisighini

Roma 24 aprile 1904

Pregiatissimo signore

Ieri ebbi il piacere di ricevere sue buone notizie e leggo con piacere che Ella gode buona salute insieme alla di Lei famiglia; così posso assicurarle che è della mia signora e di me.

La ringrazio del buon ricordo che serba sempre di noi e dei buoni auguri che ci fa per il nostro soggiorno a Roma.

Ora siamo in mezzo a grandi avvenimenti. Certo, Ella sarà informato dalla cronaca quotidiana dei giornali delle prossime feste che si celebreranno qui [per] l’arrivo e la permanenza del Presidente della Repubblica francese. Così, avrò il piacere di godere anch’io questi festeggiamenti, dei quali non potevo avere un’idea.

Ma del resto, a Roma, anche non ci siano avvenimenti di tale specie, c’è da godersi le grandiose bellezze di questi monumenti, di questi musei e di queste gallerie meravigliose. Ella allorché si deciderà a fare il suo viaggio alla capitale, rimarrà indubbiamente ...¹³

Al termine di questa gaudente e felice stagione, i coniugi Bisighini avviano i lavori della residenza in Carbonara di Po, affidandone il progetto all’ingegnere cavalier Pacchioni. Nel settembre del 1912, la festa d’inaugurazione porta a Carbonara l’élite della zona, insieme alle famiglie del paese. La traccia del discorso proferito dal Bisighini al brindisi, è fortunatamente giunta fino a noi. Nello scritto, il Bisighini non perde l’occasione di ossequiare alcuni illustri ospiti che hanno accettato l’invito, ricordando il “lavoro indefesso” che è alla base delle sue fortune e della sua conquistata posizione sociale.

Signore e Signori

La loro presenza in questa casa amica l’animo mio [...] ricolma di riverente osse-

quo e mi compensano di [...] tanti anni di lavoro indefesso.

È dover mio di rendere sentite grazie degli onori che l’onorevole Senatore, il cavalier Fornasari, [il] signor Monicelli e il signor M. Bresciani hanno voluto immeritevolmente tributarmi e di partecipare loro tutti signori invitati a questa mia festa domestica.

Con vivo compiacimento rivolgo un sincero ringraziamento al cavalier ingegner Pacchioni, il quale ha saputo architettare questo edificio, che oggi ospita una schiera di elette persone [...]. Poiché in questo giorno piacque loro darmi larga prova di gentilezza d’animo e di sincera amicizia mi permettono che alzi il bicchiere bevendo alla salute e alla prosperità di loro tutti.¹⁴

Tra gli invitati di riguardo spicca il nome di Monicelli; sicuramente Tomaso Monicelli, ostigliese, padre del regista Mario Monicelli; intellettuale eclettico, drammaturgo, scrittore e pubblicista politico, proprio in quegli anni all’apice del successo e ambita preda per ogni salotto buono del circondario¹⁵. La sua figura è riconoscibile in una delle due fotografie ufficiali scattate sulla scalinata della villa, il giorno dell’inaugurazione. Sono gli anni più fecondi del suo sodalizio con il giovane Arnoldo Mondadori, che in Ostiglia sta dando vita a La Sociale e che l’anno dopo, 6 ottobre 1913, sposa Andreina, l’amatissima sorella del Monicelli.

La Sociale si era costituita nel 1908, grazie ad un finanziamento “di un signore del luogo, stupito di vedere questo ragazzotto (Mondadori) che si dava d’attorno e che moltiplicava all’infinito le sue energie”. In prima fila, nel sostegno all’iniziativa, si trova Francesco Pasini, direttore della succursale della Banca agricola mantovana, dietro il quale non si

può escludere ci sia stato il fantomatico “signore del luogo”¹⁶. Suggestiva l’ipotesi, tutta da verificare, che il Bisighini sia in qualche modo coinvolto nel decisivo aiuto a quel “ragazzotto”, destinato a divenire il più grande editore italiano. Le date della frequentazione ostigliese dei personaggi coincidono e il Bisighini non ha mai perso occasione di incoraggiare giovani volenterosi alle prese con grandi idee per il futuro, riconoscendo in ognuno di loro la forza d’animo che lui stesso dovette approfondire per realizzarsi.

Tra il 1922 e il 1932, nel parco, a fianco della villa, viene eretto il mausoleo destinato ad ospitare le spoglie dei coniugi Bisighini. Il tempio, con la “sua classica maestosità” e la profusione di marmi pregiati, oro e statue bronzee¹⁷, è l’apoteosi dell’auto celebrazione dell’ex emigrato, avviato verso la nomina a Cavaliere dell’Ordine della Corona d’Italia, decretata da Vittorio Emanuele III e contrassegnata da Benito Mussolini il 25 ottobre 1931¹⁸.

Il complesso del parco, villa e mausoleo, s’affaccia a nord sul vecchio argine del Po, trasformato sullo scorcio del XIX secolo nel tratto carbonarese della strada provinciale. Sullo stesso tracciato stradale, divenuto il fulcro viario e mercantile del paese, dopo la realizzazione del nuovo argine sul fiume più a nord, appariranno altre dimore di lusso; a testimonianza di un periodo di miglioramento delle condizioni economiche e sociali, con relativo incremento demografico e diffuso aumento della ricchezza. Condizioni che contribuirono a limitare il fenomeno dell’emigrazione, il quale, appena pochi decenni prima, aveva assunto dimensioni da esodo; fino alla catastrofe della seconda guerra mondiale, che rimise in cammino le masse di braccianti agricoli verso le fabbriche metro-



Buenos Aires, Villa Bisighini

politane e le Americhe.

Avvalendosi dell’opera di architetti, pittori-decoratori e scultori dei più apprezzati all’epoca, il Bisighini attua un “programma di arricchimento artistico della dimora e del paese”, con significativi interventi a favore della parrocchiale di Carbonara¹⁹. Basti ricordare il sermidese Anselmo Baldissara, detto il Salmin, che ha affrescato l’intera villa e lo scultore Giuseppe Menozzi, di Mantova, il quale ha disseminato il complesso architettonico d’innumerabili opere, soprattutto nel mausoleo.

Tale predisposizione a rappresentarsi come il primo filantropico mecenate della comunità, la si ritroverà verso la fine della sua vita, all’atto della stesura del testamento, meticolosamente redatto e rivisto nei mesi precedenti la morte.

Poiché io sono stato indotto a formulare questo mio testamento dal grande amore che ho per i miei concittadini e dal desi-

*derio di essere loro utile e di far cosa loro gradita e vantaggiosa, non solo dal lato materiale ed economico, ma anche e principalmente dal lato morale e spirituale, così faccio appello agli stessi miei concittadini perché vogliano con le loro diligenti cure e col consiglio e con l’opera far sì che le mie volontà, che rappresentano le mie oneste e pure intenzioni, siano assolutamente e per intero rispettate.*²⁰

Il tono rimane quello autoritario, già rivelato dai brani precedenti; ma qui, al volgere dei suoi giorni terreni, emerge anche il singolare aspetto di una personalità che vuole porsi come esempio “morale e spirituale” nei confronti dei propri concittadini.

I coniugi Bisighini non hanno figli e il testamento istituisce una Fondazione intitolata ai loro nomi, assegnandole il compito di fare opera di beneficenza per mezzo dell’ingente ricchezza, in beni mobili e immobili, datale in gestione²¹. Essa opera nel solco del lascito Bisighini fino allo scioglimento, avvenuto nei primi anni ’80 del Novecento²². Il 12 marzo 1963, gran parte dei beni appartenenti alla fondazione sono battuti a un’asta pubblica. In tale occasione, purtroppo, finisce al macero l’ingente fondo documentale del Bisighini. L’altra parte del lascito, scampata alla svendita, costituirà la base dell’insediamento della sede municipale carbonarese nei locali della villa, con i beni annessi.

Il cavalier Francesco Bisighini muore il 23 febbraio del 1953, pochi giorni dopo la scomparsa della moglie Ernesta, 7 febbraio 1953. Due guerre dividono questi suoi solitari ultimi giorni dal periodo argentino e dal ritorno sul vecchio continente, nel fervore degli ultimi bagliori di belle époque, prima delle apocalissi del Novecento. È facile immaginarlo intento a scorrere le vecchie immagini che si era portato da una scomparsa Buenos Aires, come ormai scomparso era il suo mondo.



Carbonara di Po, Villa Bisighini, interno

Vittorio Bocchi

PUBBLICAZIONI ED ESPOSIZIONI

Il 9 maggio 1999, presso l'associazione Dante Alighieri di Buenos Aires, si è inaugurata l'esposizione monografica dal titolo Il Cavalier Francesco Bisighini. Un Costruttore Italiano in Buenos Aires. Le 70 copie di fotografie d'epoca presentate, sono poi state donate alla stessa Associazione.

V. Bocchi, Il Cavalier Francesco Bisighini – Ritorno da Buenos Aires, Antiche Porte, Reggio Emilia 2008.

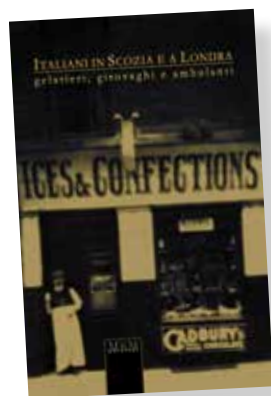
V. Bocchi, Francesco Bisighini (1867-1953), in Francesco Bisighini (1867-1953) e gli Artisti della Villa, a cura di A. Ghirardi, Comune di Carbonara di Po 2009.

DOCUMENTARIO

V. Bocchi, Francesco Bisighini – Ritorno da Buenos Aires, Comune di Carbonara di Po – Distretti Culturali Fondazione Cariplo, produzione esecutiva Video Project, 2012.

NOTE

- 1 La notizia del soggiorno in Francia di Bisighini non si basa su documenti, ma è tratta dalla tradizione orale raccolta tra i suoi concittadini carbonaresi.
- 2 "BISIGHINI, Francisco Constructor. Nació en Carbonara di Po (Mantua), en 1867. Llegó al Plata en 1888 y realizó numerosas e importantes obras en Buenos Aires." D. Petriella, S. Sosa Miatello, Diccionario Biográfico Italo-Argentino, ass. Dante Alighieri, Buenos Aires 1976 (consultabile in rete: www.dante.edu.ar/web/dic/b.pdf). Vedi anche: E. Benatti (citazione), Il Cavalier Francesco Bisighini, in Sermidiana, XXIX (2009), n.1, p.23.
- 3 Archivio municipale di Carbonara di Po (in seguito abbreviato: AMC), sez. fondo documentario "Fondazione F. Bisighini" (in seguito abbreviato: Fond. B.).
- 4 V. Bocchi, Il Cavalier Francesco Bisighini, Antiche Porte editrice, Reggio Emilia, 2008. Il volume presenta un'ampia raccolta di riproduzioni delle fotografie d'epoca provenienti da AMC, sez. Fond. B.
- 5 Non è dato sapere se l'attività fu intrapresa insieme al solo fratello maggiore Eugenio Bisighini, o anche con la partecipazione del minore Vespasiano Bisighini. Propendo per l'esclusiva partecipazione di Eugenio, la famiglia del quale rimane costantemente presente nei rapporti dei coniugi Bisighini con la parte argentina, per mezzo della figlia di Eugenio: Maria Bisighini, citata tra gli eredi legittimi aventi diritto "ad assistere all'inventario della sostanza relitta del defunto Cavalier Francesco Bisighini", il 22 aprile 1953 (AMC, sez. Fond. B., testamento-inventario).
- 6 Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.21.
- 7 D. Schávelzon, La obra de Juan Antonio y Juan Carlos Buschiazio en el Asilo de Ancianos de la Recoleta (1880-1935), publicado en la revista DANA, Documentos de Arquitectura Nacional y Americana, número 30, pps. 7 - 12, del Instituto Argentino de Investigaciones de Historia de la Arquitectura y del Urbanismo, año 1991, ISSN 0326-8640, Resistencia (provincia de Chaco), República Argentina.
- 8 AMC, sez. Archivio antico - documenti vari.
- 9 Nata a Padova da Massimo Crivellari, commerciante, e da Domenica Bellito, casalinga (AMC, sez. Fond. B., testamento-inventario).
- 10 Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.47.
- 11 AMC, sez. Fond. B., rogiti compra-vendita, poderi villa Bisighini. Un esame più attento dei documenti consente di anticipare l'inizio dell'acquisizione di poderi da parte del Bisighini al 1906, ancora prima del 1908, come indicato in Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.17.
- 12 AMC, sez. Fond. B., fogli relitti.
- 13 AMC, sez. Fond. B., fogli relitti. Il testo rinvenuto s'interrompe con il periodo sospeso.
- 14 AMC, sez. Fond. B., fogli relitti.
- 15 Cfr. B. Andreoli, F. Chiavegatti, Tomaso Monicelli, sessant'anni dopo, Sometti, 2007.
- 16 E. Decleva, Arnoldo Mondadori, Mondadori, 2007, pp.9-10.
- 17 Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.49.
- 18 AMC, sez. Fond. B.
- 19 Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.50.
- 20 AMC, sez. Fond. B., testamento-inventario, 1952.
- 21 Il Cavalier Francesco Bisighini, op. cit., p.56.
- 22 AMC, sez. Fond. B., atti della fondazione.



MnM
EDIZIONI

Una nuova Casa Editrice dedicata all'emigrazione italiana

Inizia le proprie pubblicazioni il nuovo marchio editoriale MnM print edizioni, con il patrocinio dell'Associazione Mantovani nel Mondo e del portale Lombardi nel Mondo. Entrando nel sito, qui sotto indicato, potrete prendere visione dei primi tre volumi pubblicati, nonché di informazioni riguardo Villa Bisighini (Carbonara di Po - Mantova), al centro di un progetto di valorizzazione del complesso architettonico e della vicenda di emigrazione ad esso legata.

Lo stesso progetto, prevede l'istituzione di una casa museo e di un centro studi dell'emigrazione italiana, nonché la possibilità di effettuare visite guidate del complesso architettonico per tutto l'anno, con visione del documentario Francesco Bisighini – Ritorno da Buenos Aires.

<http://www.mnmprintedizioni.com>

Disponibili per collaborazioni e presentazioni. Sul sito è possibile acquistare i volumi, velocemente e in sicurezza, ed averli a casa propria nel giro di pochi giorni.